Num. 152

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	56	26	14

TORINO, Martedì 28 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
27 Giugno	734,56	733,20	731,58	+26,8	+29,6	+22,0	+24,0	+28,8	+29,8	+17,8	N.N.E.	S.S.O.	S.S.O.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

I signori associati il cui abbuonamento scade col 30 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 GIUGNO 1864

Il N. 1811 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Ritenuto il disposto della legge 13 novembre 1859, n. 3720, e del Regolamento annesso al Regio Decreto 16 gennaio 1860, n. 3967;

Veduto il Decreto Ministeriale del 9 giugno 1863 inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti al n. 1319, col quale fu istituito in Torino il Deposito di Allievi e dell'istruzione per il Corpo delle Guardie della pubblica Sicurezza;

Attesochè sia opportuno nell'interesse del servizio di aumentare il numero degli Allievi antecedentemente determinato,

Decreta:

Art. 1. Il Deposito delle Guardie di pubblica Sicurezza istituito col Decreto Ministeriale del 9 giugno 1863, è portato al numero di ottantadue Allievi compresi i Trombettieri.

Art. 2. L'aumento di trenta aspiranti sarà prelevato dalla forza assegnata alle diverse compagnie e drappelli del Regno, come risulta dall'unito quadro.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Torino, addì 14 maggio 1864.

Il Ministro dell'Interno
U. PERUZZI.

STATO INDICATIVO *della forza che è prelevata dalle Compagnie e Drappelli del Regno per costituire l'aumento del Deposito Allievi-Guardie della pubblica Sicurezza.*

Indicazione delle Provincie	Numero degli Allievi-Guardie da somministrare al Deposito
Firenze	3
Livorno	3
Pisa	2
Siena	1
Lucca	1
Perugia	2
Palermo	6
Messina	3
Catania	3
Noto	1
Caltanissetta	1
Girgenti	2
Trapani	2
Totale	30

Il N. 1812 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art 2 del Decreto Granducale 20 febbraio 1852;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, di accordo col Ministro della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I depositi dei trattati o convenzioni internazionali, e degli istromenti ed atti solenni interessanti le dinastie Medicea e Lorenese, ed il Governo cessato della Toscana, affidati alla custodia personale e responsabilità dell'Avvocato Regio, ora Direttore del Contenzioso finanziario di Firenze, saranno riuniti all'Archivio di Stato di questa città.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 giugno 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.
M. AMARI.

Il N. MCCXXIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testamento del fu Luigi Tanzi del 4 luglio 1799, con cui egli fondava in Mola di Bari una scuola secondaria da amministrarsi da una Commissione eletta dal Municipio;

Considerato, che erroneamente ritenuta tale fondazione quale opera di beneficenza, venne sotto il nome di Monte Tanzi sottoposta al Consiglio generale degli Ospizi della Provincia, e con Decreto del 18 ottobre 1815 ne fu attribuita l'amministrazione alla Commissione di pubblica beneficenza;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, di concerto con quello dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La scuola secondaria fondata in Mola di Bari dal fu Luigi Tanzi con suo testamento del 4 luglio 1799, cessa dall'essere considerata come Opera pia, e secondo l'indole sua riveste il carattere d'Istituto di pubblica istruzione.

Art. 2. L'amministrazione dei beni della suddetta scuola è deferita ad una Commissione eletta dal Municipio di Mola di Bari a cui essa renderà i conti, conformandosi in tutto alle prescrizioni del fondatore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE

M. AMARI.
U. PERUZZI.

Il N. MCCXXX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del 22 novembre 1863 e 9 febbraio 1864 del Consiglio comunale di Cargeghe in Provincia di Sassari;

Vedute quelle del 27 novembre e 31 dicembre 1863, e 6 marzo 1864 della Commissione montuaria del medesimo Comune;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Monte di soccorso del Comune di Cargeghe è soppresso. I suoi capitali saranno impiegati in opere di pubblica utilità a seconda delle deliberazioni anzidette.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 giugno 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione 24 novembre 1861 del Consiglio comunale di Castelraimondo in provincia di Macerata, relativa alla costruzione di una fontana pubblica in quel capo-luogo del Comune;

Vista la successiva deliberazione 3 aprile 1864 colla quale la Giunta municipale chiede che, stante le opposizioni elevatesi per parte dello Spedale degli esposti di Camerino alla cessione del proprio terreno e delle sorgenti indicate nel piano di esecuzione 2 giugno 1863 dell'ingegnere Piergentili, la formazione dell'acquedotto per alimentare l'anzidetta fontana secondo il piano medesimo, sia dichiarata opera d'utilità pubblica, onde poter procedere alle necessarie espropriazioni forzate;

Visto il voto 9 maggio p. p. del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visto l'editto pontificio 3 luglio 1852 ancora vigente in quella Provincia, e l'art. 868 della legge 20 novembre 1859, n. 3754, stata promulgata nelle nuove provincie del Regno con R. Decreto 21 ottobre 1863, numero 1521, in forza della legge 23 agosto 1863, n. 1440,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di utilità pubblica la costruzione di acquedotto e fontana pel capo-luogo del comune di Castelraimondo secondo il piano d'esecuzione dell'ingegnere Piergentili in data 2 giugno 1863, che colla relativa pianta visata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 9 maggio 1864, sarà vidimato dal Ministro dell'Interno.

Art. 2. Per le espropriazioni delle proprietà indicate nell'anzidetto progetto, le quali, in dipendenza della avanti fatta dichiarazione, debbono essere occupate per l'esecuzione del progetto medesimo, si osserveranno le norme segnate nel citato editto pontificio.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Dato a Torino addì 2 giugno 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Sopra proposta del Ministro dell'Interno, S. M. in udienza del 4 giugno 1864 ha fatto la seguente disposizione:

Tosi Demostene, cancellista presso la soppressa Amministrazione centrale lombarda, attualmente in disponibilità, collocato a riposo ed ammesso a far valere i diritti alla pensione.

S. M., sopra proposta del Ministro dell'Interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Udienza del 19 maggio 1864

Toni conte Francesco, consigl. presso la prefettura di Perugia, accettate le sue dimissioni dalla carica predetta.

Udienza del 29 maggio 1864

Casanova cav. avv. Alessandro, sotto-prefetto del circ. di Matera, nominato consigl. presso la prefettura di Perugia;

Mattei avv. Augusto, consigl. delegato presso la prefettura della prov. di Calabria Ultra I, nominato sotto-prefetto del circond. d'Imola.

S. M., sopra proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le disposizioni seguenti nel personale delle amministrazioni dipendenti dal Ministero suddetto:

Con RR. Decreti 8 giugno 1864

Bifezzi cav. Giuseppe, ingegnere geografo di 1 a cl. nel Corpo di Stato-maggiore, collocato a riposo a datare dalli 16 giugno 1864;

Vado Giuseppe, incisore topografo anziano id., id.;

Pacces Camillo, id. id., id.;

Barone Francesco, incisore topografo di 1.a cl. id., id.;

Kuttruff Ferdinando, contab. di 1.a cl. 1.o rango id., id.

Con R. Decreto 12 detto

Piovano cav. Pietro, commissario anziano nel personale contabile del Genio militare, collocato a riposo a datare dalli 16 giugno 1864.

Con R. Decreto 12 detto

Crotti Ernesto, aiutante contabile di 2.a cl. nel personale contabile d'artiglieria ora in aspettativa per motivi di famiglia, collocato a riposo in seguito a fattane domanda a datare dalli 16 giugno 1864.

Con R. Decreto del 29 maggio 1864:

Il medico di battaglione di 2 a classe nel Corpo Sanitario militare dottor De Crescenzo venne collocato in aspettativa per motivi di salute non provenienti da servizio.

Con R. Decreto del 1 giugno 1864:

Il medico di reggimento di 2 a classe nel Corpo Sanitario militare dottor Caruso Domenico, in aspettativa per motivi di famiglia, fu richiamato in effettivo servizio.

Con Decreto Reale delli 12 giugno volgente venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda il sotto-commissario di guerra aggiunto nel Corpo d'Intendenza militare Falqui-Massidda Luigi.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. in udienza del 12 giugno 1864 ha firmato il seguente Decreto:

Velafdi Achille, scrivano di 2 a classe nel personale contabile d'Artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con Decreti 12 corrente mese S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze,

Cavaliere

Monteregaio Carlo, magazziniere in riposo di generi di privativa in Ivrea.

Sulla proposta del Ministro degli Esteri,

Cavaliere

Brignoli dott. Antonio.

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione Pubblica,

Ufficiale

De Gioannis Alberto, ispettore delle scuole in Palermo;

Cavalieri

Garufi Giuseppe, professore nell'Università di Messina;

Pacchiotti Giacinto, profess. nell'Università di Torino;

Riccomanni Cesare, capitano d'artiglieria;

Cagnoni Antonio, da Vigevano, maestro di musica.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Cavalieri

Bonelli Federico, presidente della Camera di Commercio e d'Arti in Siena;

Campione D. Francesco, di Montecorvino Rovella;

Budetta Pasquale, deputato al Parlamento Nazionale;

Obiglio Lorenzo, da Casale;

Della Beffa prof. Giacinto.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Cavaliere

Agnetta Carmelo, consigliere presso la Prefettura di Ravenna.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 27 *Giugno* 1864

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie si apriranno il dì 8 del prossimo agosto in quei capoluoghi di Provincia che saranno ulteriormente stabiliti per Decreto Reale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 29, cioè 18 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 4 della fondazione Vandone.

I posti di fondazione Regia e Ghislieri consistono in una pensione di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico; quelli della fondazione Vandone nella pensione mensile di L. 65.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque Facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli delle antiche Provincie dello Stato, i quali abbiano compiuto o stiano compiendo l'ultimo anno di corso liceale, oppure siano già in corso di qualche Facoltà universitaria.

Gli studi pei quali sono assegnati i quattro posti della fondazione Vandone saranno fatti conoscere con apposito annunzio nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del Comune di Bosco, 1 per quelli della città di Alessandria e 2 per quelli del contado Alessandrino, data però la preferenza ai nativi di Frugarolo. Possono aspirare ai tre ultimi gli studenti che hanno compiuto o compiono in quest'anno il corso ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver terminato il corso liceale, od essere in via di terminarlo in questo anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (Legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di licenza ginnasiale o liceale, nè gli esami di ammissione ai corsi universitari, ove non li abbiano ancora subiti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del beneficio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato con Regio Decreto 10 maggio 1858 inserto al N. 2844 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso tutti gli aspiranti dovranno presentare al R. Provveditore della rispettiva Provincia od all'Ispettore delle scuole del proprio Circondario, fra tutto il prossimo mese di giugno.

1. Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicare, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3. Le carte d'ammissione dello studio del corso liceale, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, rivestite delle necessarie sottoscrizioni, le quali per l'anno in corso saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4. Un certificato del Preside del Liceo o del Direttore del Ginnasio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta;

5. Un certificato di un Medico o di un Chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6. Un ordinato della Giunta Municipale, il cui contenuto sia *confermato dal Giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, riservati alla città ed al contado di Alessandria, ed aspiranti allo studio delle Facoltà di teologia, leggi, medicina, chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte d'ammissione del corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto o stiano compiendo il corso ginnasiale.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n. 3, presenterà un certificato di questi comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale, quale si richiede pel posto al quale aspira; e quanto al certificato di cui al n. 4, dovrà ottenerlo dal Sindaco del Comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti alle Segreterie delle Università in occasione degli esami di ammissione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al Provveditore agli studi od all'Ispettore del circondario al quale si presentano; avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 30 giugno, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 23 maggio 1864.

Il Direttore Capo della 3.a Divisione
GARNERI.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio delle Provincie contenute nel Regolamento approvato con R. Decreto 10 maggio 1858 e nella legge 21 febbraio 1859.

(Dal Regolamento) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione. . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1. In una composizione latina;
2. In una composizione italiana;
3. Nella soluzione di quesiti sulla Logica e Metafisica;
4. Id. sull'Etica;
5. Id. sull'Aritmetica, Algebra e Geometria;
6. Id. sulla Fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla Storia.

4. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 ant. e la seconda alle ore 2 pom.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sia a voce sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita coll'esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la Facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del Provveditore, da tre Esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame al giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali durerà un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un Esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica algebra e geometria: nel secondo un Esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni Esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 31 e 35 del Regolamento per gli esami di Magistero approvato con Regio Decreto del 6 marzo 1855.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto agli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre Facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(Dalla Legge) Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel Regio Collegio Carlo Alberto a favore del Comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

CORSO MAGISTRALE DI GINNASTICA.

Dal 1.o agosto a tutto il mese di ottobre, anche nel presente anno, sarà aperta in Torino la scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni Provincia può mandarvi un allievo purchè fornito dei seguenti requisiti:

a) 18 anni di età almeno;

b) moralità provata;

c) fisico dichiarato proprio agli esercizi con attestato medico;

d) sufficiente cultura. — A preferenza saranno ammessi maestri elementari in uffizio — allievi delle scuole normali — istitutori nei collegi nazionali e comunali;

e) mezzi bastanti pel viaggio e per la permanenza a Torino, i quali l'allievo dovrà dichiarare per iscritto di possedere, tanto se li abbia in proprio come se per sussidio.

Sono ammessi come scolari in soprannumero gli allievi delle scuole normali e coloro che riportarono in siffatte scuole patente di maestro o attestato d'idoneità.

Le domande per la Provincia di Torino dovranno presentarsi all'uffizio del R. Provveditore agli studi in via di Po, n. 18, piano 1.o, entro i primi dieci giorni del prossimo mese di luglio.

Gli scolari dovranno trovarsi a Torino per il 1.o agosto e non ne partiranno che il 1.o di novembre.

Il R. Provveditore agli studi
FRANCESCO SELMI.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO CAVOUR. — Relazione della Commissione pel monumento Cavour (*) presentata al Consiglio comunale di Torino nella seduta del 23 corrente:

Illustrissimi signori!

La Commissione pel monumento Cavour prima di prendere qualunque formale impegno cogli artisti i quali avrebbero prestata la loro opera nell'esecuzione del monumento medesimo, si volgeva a questo Consiglio comunale, proponendo che si facesse eseguire un modello al *quinto* del vero del progetto disegnato dal cav. Cipolla, onde dal rilievo meglio che dalla rappresentazione grafica si potesse giudicare dell'effetto, e perchè gli scultori ai quali sarebbero affidate le statue avessero mezzo opportuno di formarsi giusto criterio delle mosse e dei contorni da darsi alle figure.

Il modello eseguito con molta precisione e maestrevolmente intagliato, lasciò vedere, come, tenendo la massa generale e lo stesso partito di decorazione, è pur necessario che alcune proporzioni si modifichino ed alcune parti si sopprimano, perchè si ottenga il migliore risultato.

Le modificazioni che la Commissione, d'accordo coll'autore del progetto, crede necessarie, sono le seguenti:

1. Allargare il gradino superiore, facendone doppia dell'attuale la pedata;

2. Aumentare di 20 centimetri l'altezza del bassorilievo circolare, ritenendo l'attuale altezza delle figure;

3. Sopprimere i quattro leoni;

4. Accrescere la parete dove stanno i troni, aumentando di 40 centimetri l'altezza dell'ordine ed allargando lo zoccolo su cui stanno le statue;

5. Diminuire di 1/3 l'incasso dello sfondato che sta dietro alle statue sedute;

6. Togliere l'intaglio al fregio della cornice;

7. Circondare con modanature i quattro bassorilievi che essendo in marmo devono avere minor aggetto di quello rappresentato;

8. Impiccolire gli stemmi nell'insieme, sopprimere i festoni tra l'uno e l'altro, e sostituire ai genietti leoni, ravvicinando tutta questa massa di coronamento all'attico dell'ottagono;

9. Togliere le cartelle dell'attico, il quale dovrà essere ridotto a minore altezza.

La necessità delle modificazioni nelle proporzioni nacque dalla differenza di effetto dell'ottagono rappresentato in proiezione geometrica e visto in prospettiva.

La soppressione dei leoni accovacciati, sebbene di diverso parere fosse un membro della Commissione, fu stimata opportuna, perchè con maggiore semplicità si ha pure un contorno soddisfacente per lo sviluppo della cornice del basamento in curva, laddove in diverso necessariamente era terminata con linea retta orizzontale.

I piccoli leoni collocati a fianco degli stemmi completano la rappresentazione dello stemma della famiglia Cavour, e furono adottati in seguito alla soppressione dei quattro leoni grandi.

Le cartelle furono soppresse, stimandosi abbastanza significanti le figure sottoposte, per le loro attitudini e gli emblemi con cui sono rappresentate.

A senso della Commissione, il modello di cui si tratta fu abbastanza bene eseguito perchè ognuno si possa rendere ragione dell'effetto che il monumento farà in grande.

Siccome però s'era proposto nel Consiglio comunale che si eseguisse un modello di grandezza naturale nel sito in cui dovrà sorgere il monumento, così la Commissione si crede in obbligo di sviluppare le ragioni per cui essa non crede opportuno che si eseguisca il modello grande al vero.

La piazza Carlo Emanuele nel cui centro deve essere innalzato il monumento è abbastanza vasta perchè non s'abbia a temere che la mole del monumento ne occupi troppa parte.

La forma piramidale della massa del monumento permetterà sempre di giudicare che le strade si prolungano oltre il punto d'intersecazione di esse, dove è situato il monumento, poichè, se la base ha un diametro quasi eguale alla larghezza delle vie di S. Filippo e dell'Accademia Albertina, la dimensione della parte ottagona si restringe ad un'altezza molto minore di quella delle case fronteggianti le vie.

La decorazione degli edifizi che sorgono attorno alla piazza Carlo Emanuele, non è avventuratamente tale per bellezza che si debba prendere norma da essi per lo stile o pel sistema di decorazione.

Queste ragioni lasciano credere che il monumento, indipendente dalle fabbriche che circondano la piazza, si presenterà coi pregi e coi difetti che si possono ravvisare nel piccolo modello.

Quando si penserà al collocamento definitivo in opera si daranno probabilmente per cura del Municipio e dei proprietari di case sulla piazza, le disposizioni atte a completare il buon effetto del monumento.

Allora si disporrà dell'ampiezza della piazza e si ridurrà a quella forma la quale meglio si accordi col basamento, lasciando libera una parte per la circolazione dei carri e dei pedoni, assegnando l'altra ad aiuole, dove sorgeranno alberi a mascherare le case di più meschina apparenza e a dare aspetto più elegante alla piazza ora ragguardevole per le sue dimensioni.

Allo stato delle cose l'effetto del modello in grande sarebbe meno vantaggioso di quello che produrrà il monumento quando la piazza sarà completamente sistemata.

Ma più che da ciò che la circonda sarà diminuito l'effetto del modello dal modo in cui si eseguirebbe.

In occasione di pubbliche feste ricorre talora il decoratore ai telai dipinti e a statue di gesso e tela per innalzare e decorare edifizi architettonici i quali non hanno altra ingiuria da temere che quella di un rovescio di pioggia o di un colpo di vento.

Il pubblico per cui si fanno questi simulacri di magnificenza non censura quelle creazioni della fantasia nè si occupa dei particolari di esso.

Soddisfatto della novità della cosa è riconoscente a chi ha il merito di averle fatte in poco tempo, e finite le feste a nessuno rincresce di vedere quelle opere distrutte.

Il modello che si propone si potrebbe in simil modo eseguire, ma al contemplarlo rincrescerebbe il non trovare nessuna espressione nelle figure, nessuna eleganza nelle sagome, nessuna finezza negli ornamenti.

Ora dal modello eseguito di queste cose si può giudicare. Più da questo che dal modello in grande si può ciascuno fare un'idea giusta del monumento.

La spesa per fare un modello in grande è ragguardevole e maggiore di quella che a prima giunta possa parere; oltre a ciò si sprecherebbe inutilmente tempo il quale conviene utilizzare nelle officine degli artisti.

Nè conviene fare opere inutili e forse tali da dirsi strane; chè davvero quando si dovesse fare la prova d'ogni opera d'importanza che si ha da eseguire, ben poco si mostrerebbe di far conto di quella immaginazione che Dio ci ha data, e colla quale sino al punto a cui è conveniente pel buon andamento delle umane cose si prevedono gli effetti e le conseguenze di quello che si progetta.

Nè di tanti monumenti dell'arte architettonica che i nostri predecessori ci lasciarono non si fecero altre prove che bozzetti e modelli in piccolo. Che se per completare la facciata del palazzo Farnese si fecero modelli in grandezza naturale del cornicione, questo fu per giudicare dell'effetto di una piccola parte la quale doveva coronare una massa già eseguita di proporzioni diverse dalle ordinarie.

La Commissione crede superfluo di eseguire il modello in grande, e quando il Consiglio comunale ravvisi la convenienza di eseguire il monumento Cavour tenendosi alle condizioni espresse nel programma di concorso approvato dal Consiglio stesso in seduta del 3 gennaio 1868, la Commissione è di parere che, introdotte le modificazioni più sopra notate, si dia esecuzione al progetto del cavaliere Cipolla.

I relatori: CARLO CEPPI — DI BREME.

Le proposte di questa relazione saranno discusse in Consiglio nella tornata di domani martedì.

(*) Membri della Commissione:

Per il Municipio di Torino

1. Il Sindaco, presidente;
2. D'Azeglio cav. Massimo;
3. Ceppi conte Carlo;
4. Panizza cavaliere Barnaba;
5. Agodino cavaliere Pio;
6. Bollati cavaliere Giuseppe.

Per la famiglia del conte di Cavour

7. S. E. il march. se Cesare Alfieri di Sostegno.

Per il Senato del Regno

8. Matteucci commendatore Carlo.

Per la Camera dei Deputati

9. Torelli cav. Giuseppe.

Per l'Accademia delle scienze

10. Promis cav. Carlo.

Per l'Accademia di Belle Arti

11. Arborio Gattinara di Breme march. Ferdinando.

Per l'Esercito

12. Menabrea conte Luigi, luogotenente generale del Genio.

Per il Comitato Veneto Centrale

13. Tecchio commendatore Sebastiano.

Per la provincia di Torino

14. Massa avvocato Paolo.

Per la provincia di Pesaro ed Urbino

15. Gabrielli Gabriele conte, deputato.

Per la città di Bologna

16. Audinot cav. Rodolfo.

Per i Romani

17. Silvestrelli cav. Luigi, deputato.

Segretario

Vella Paolo, Sotto Capo d'ufficio al Municipio.

TIRO NAZIONALE. — Leggesi nella *Lombardia* del 27: Ieri alle 6 pom. ebbe luogo il banchetto patriottico nell'anfiteatro dell'Arena. Un immenso padiglione si ergeva nel recinto, occupandone quasi la metà, tutto adorno di fiori, di bandiere, di pennoni e degli emblemi del bersaglio.

In mezzo alle tavole imbandite pei convitati era disposto, a ferro di cavallo, il desco pei membri del Comitato esecutivo, nel quale il posto d'onore era serbato al Sindaco Beretta.

Oltre a mille e duecento erano i convitati, tra i quali distinguevansi i arecchi senatori, deputati, generali, ecc.

Il pranzo incominciò di mezzo alla gioia universale, la quale resistette anche alle sorde minaccie d'un temporale che si andava addensando, e che di poi ruppe furioso nel bel mezzo del banchetto, ponendo tutto a soqquadro.

Fu allora una scena strana e pittoresca, più facile a immaginarsi che a descriversi. Nessuno volle abbandonare il suo posto, e tutti come era loro meglio dato, si fecero schermo al furioso acquazzone, chi colle tovagliole, chi colle sedie, e le signore, che non mancavano alla festa, coi canestri del pane. E scrosciare più alte le risa, e l'allegria farsi più matta, più diffusa la cordialità.

A mettere un po' di quiete in quel mare tempestoso sorse il Sindaco nostro, e levando la tazza ricolma, « Facciamo brindisi, esclamò, al Re ed all'Italia! »

Come scossa da elettrica scintilla, tutta l'assemblea rispose un entusiastico evviva!

Allora ebbe principio una lunga sequela di brindisi a Milano, a Torino, alla Svizzera, ai tiratori, ecc. ecc.

Parlarono dalla tribuna, che s'ergeva dirimpetto alle mense, il signor Cartel, rappresentante la Società del Tiro di Firenze, promettendo che la sua natia città ricambierà ai Milanesi l'avuta ospitalità in occasione del terzo Tiro nazionale che seguirà appunto a Firenze; e il sig. Girotti di Bologna, declamando versi in onore di Vittorio Emanuele; e un Tirolese disertato dalle bandiere austriache, accertando che il suo esempio sarà imitato da' suoi compagni.

Alle 8 1/2 di sera si accesero i fuochi d'artificio; e poi, preceduti dalle bande e allegramente cantando, i convitati tornarono in città.

Poco dopo le 9 il Duomo veniva illuminato dai fuochi bengalici, che dipingevano fantasticamente del tre colori nazionali le cento meravigliose guglie di quel monumento.

La festa da ballo al teatro alla Scala, come frutto fuor di stagione, non poteva promettere assai: non mancarono però i curiosi, molte signore e parecchie maschere.

Stamane S. A. il Principe ereditario invitò ad asciolvere i premiati del Tiro. Erano in numero di 240. S. A. aveva a destra il torinese Morfondo, vincitore del primo premio, ed a sinistra un soldato.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 GIUGNO 1864

Le notizie di Buenos-Ayres recano interessanti particolari intorno al ricevimento fatto dal Governo Argentino al cav. Ulisse Barbolani rappresentante d'Italia presso quella Repubblica, in occasione che egli ebbe a presentare le nuove credenziali in qualità di Ministro residente.

Il Regio Ministro giungeva il 1.o maggio ultimo scorso a Buenos-Ayres condottovi dalla piro-corvetta *Fulminante*, e nel discendere a terra veniva salutato con 15 colpi di cannone.

Due giorni dopo ad un'ora pomeridiana il sottosegretario di Stato ed un aiutante di campo del Presidente recavansi in carrozza di gala all'abitazione del cav. Ulisse Barbolani, e l'accompagnavano al palazzo del Governo, dove era aspettato dal Presidente della Repubblica coi Ministri del Governo ed un numeroso stato-maggiore. Il Corpo Consolare italiano in quella città, assieme all'ufficialità della piro-corvetta *Fulminante* facevano parte del corteggio del Ministro d'Italia.

Un battaglione di linea era schierato davanti la porta d'ingresso del palazzo, e rendeva gli onori.

Quindi il cav. Ulisse Barbolani presentava a S. E. il Presidente della Repubblica le sue nuove credenziali, in quale circostanza pronunziava il seguente discorso:

Eccell.mo Signore,

Ho l'onore di presentare all'E. V. la carta reale colla quale S. M. il Re, mio augusto sovrano, si è degnato nominarmi suo Ministro presso questa Repubblica.

S. M. mi ha incaricato particolarmente di ripetere all'E. V., in questa a me grata occasione, le proteste della sua sincera e leale amistà, e la espressione dei suoi ardentissimi voti per la prosperità ed il benessere di questa Repubblica colla quale l'Italia ha relazioni commerciali di tanta importanza.

Il Governo di S. M. ha accompagnato col maggior interesse gli sforzi fatti dall'illustre vostro Governo per riunire in un corpo solo tutta la famiglia Argentina: — e spera che anche quelli che egli fa presentemente per assodare l'unione, e promuovere lo sviluppo industriale di questo fertilissimo paese, coronerà un esito felice.

In quanto a me, io mi farò pregio sempre di secondare le intenzioni del Governo di S. M., dedicandomi tutto a mantenere intatti i vincoli d'amicizia che felicemente stringono i due Governi e le due nazioni: e sarò lieto se nella mia nuova missione continuerò a meritare la benevolenza della E. V.

A questo rispondeva nei seguenti termini Sua Eccellenza il Presidente:

Signor Ministro,

Ricevo la credenziale che vi investe dell'elevato carattere di Ministro residente di S. M. il Re d'Italia presso il Governo della Repubblica Argentina: e mi

rallegro con voi, e mi compiaccio che quest'onore sia toccato ad una persona colla quale sono sempre stato in relazioni di sincera amistà.

Accetto con gratitudine i nobili e generosi voti che m'avete manifestato in favore della unione e della felicità del popolo Argentino, che fu per tanti anni disperso e diviso come la patria vostra: e mi è dolce poterveli contraccambiare in questa solenne occasione a nome anche de'miei concittadini, con altrettanti voti fatti per la prosperità ed il benessere del grande popolo italiano, e dell'illustre suo Re: — un Re di cui il mondo ammirò gli eroici sforzi per conseguire la unità nazionale, e un popolo che grazie a questi sforzi si è levato al grado delle potenti nazioni e fece trionfare con lui alti e santi principii, coll'applauso e la simpatia di tutti i popoli civili della terra.

Questa comunità di sentimenti, la franca ed elevata politica del Governo del vostro augusto Sovrano colla Repubblica Argentina, e la maniera degna ed amichevole con cui voi sino ad oggi avete tenute le vostre relazioni diplomatiche al Plata, assicurano che la vostra nuova missione contribuirà efficacemente a stringere sempre più, se è possibile, i vincoli di amicizia, di pace e di commercio che oggi legano i due paesi.

Tanto per la realizzazione di così giuste speranze, come per il migliore e più facile disimpegno della vostra missione, voi potete contare signor Ministro sulla cooperazione del Governo Argentino, che si onorerà sempre di continuare le più cordiali relazioni col vostro illustre Governo per mezzo della distinta vostra persona.

Dopo il discorso il generale Mitre invitò il Regio Rappresentante a sedere accanto a lui, e gli parlò a lungo in modo entusiastico di S. M. il Re, del suo Governo e di quanto si era operato in Italia nel breve periodo dei quattro ultimi anni.

La Colonia Italiana in Buenos-Ayres è stata soddisfattissima dell'accoglienza ricevuta dal Regio Ministro, e in questo incontro ha dato non dubbie prove di simpatia e di adesione al Regio Governo ed al suo rappresentante.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima di esse, dopo di essersi riunita in comitato segreto per trattare del proprio bilancio, approvò senza discussione con voti 142 favorevoli e 60 contrari lo schema di legge pel quale sono sanzionati i titoli delle spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'anno corrente.

Quindi udì un'interpellanza del deputato Saracco al Ministro delle Finanze sulle condizioni del pubblico erario; della quale si tratterà nelle seguenti sedute ordinarie.

La seconda seduta fu occupata da una questione sollevata dal deputato Macchi relativamente ad alcuni articoli addizionali alla legge d'amministrazione comunale e provinciale, presentati, giorni sono, dal Ministro della Pubblica Istruzione, ch'egli chiedeva fossero sottomessi all'esame degli uffizi anzichè comunicati direttamente alla Commissione che riferì intorno alla legge. Alla discussione che seguì, presero parte i deputati Lazzaro, Coppino, Massari, Bon-Compagni, Bargoni, Minervini, Michelini, Boggio, Allievi, Sanguinetti, Crispi, Giuseppe Romano, i Ministri dell'Interno, della Pubblica Istruzione, dei Lavori Pubblici e di Grazia e Giustizia.

La Camera consentì la richiesta del deputato Macchi.

DIARIO

Notammo alcuni giorni sono la riserva fatta dal Ministero spagnuolo alle Cortes intorno alla quistione del Perù. Ora il signor Salazar ha portato i documenti necessari e il ministro degli affari esteri della Regina signor Pacheco ha, in risposta al marchese di Molins che lo interpellava in proposito, recato in Senato le seguenti spiegazioni: Una colonia di Spagnuoli delle provincie basche stabilitasi non ha guari a Talambo nel Perù fu assalita da sicari. Vi furono morti e feriti. Portata la faccenda ai tribunali, questi procedevano mollemente e lentamente. Pervenute lagnanze a Madrid, il ministero allora presieduto dal signor Arrazola mandò al Perù per chiedervi giustizia con titolo di commissario speciale straordinario il signor Salazar y Mazarredo, ministro nominato presso la Repubblica di Bolivia. Salazar, giunto a Lima, non fu ricevuto da quel ministro degli affari esteri che dopo dieci giorni dal suo arrivo sotto il pretesto della Settimana Santa; e quando ebbegli rimesse le sue credenziali gli venne contestato il titolo e detto che non sarebbe stato ricevuto se non avesse cambiato la qualifica della sua missione. Stando le cose in questi termini il commissario della Regina giudicò di doversi ritirare e si recò dal signor Pinzon, comandante la squadra spagnuola del Pacifico. Commissario e comandante deliberarono di ricorrere alla forza e sequestrarono le isole Chinchas. Il Governo spagnuolo disapprovò e disapprova ancora la condotta de'suoi agenti perchè occupando quelle isole dichiararono che la Spagna poteva rivendicarle. Il Governo spagnuolo non ammette somigliante dottrina; e dopo avere già solennemente dichiarato di riconoscere come sovrane tutte le Potenze costituite in America e di non aspirare al possesso di un pollice di quel territorio, dichiara al presente che non rivendica le isole Chinchas, ma le occupa soltanto come mezzo di accomodamento delle difficoltà esistenti fra i due Stati. Il console del Perù a Madrid, saputo queste cose, andò al Ministero degli esteri per negoziare e fece proposte tali da non dover essere respinte; ma il ministro voleva, prima di trattare, sentire anche le spiegazioni dell'inviato spagnuolo. Ora accadde che questi, in luogo di spedire le carte, tornò egli medesimo in Ispagna e il suo ritorno fu causa di nuove complicazioni. Imperocchè il signor Salazar fu nel viaggio sul territorio peruviano oggetto di attentati gravissimi. Giunto al porto di Callao per imbarcarsi per Panama il suo segretario intimo fu dalla forza armata perseguitato sino alla nave inglese sulla quale era salito e non dovette salva la vita che ad un officiale inglese e a soldati che vi furono mandati dal comandante della squadra britannica. Quanto al signor Salazar egli vide a Valenza imbarcarsi due cotali che lo seguirono sempre e che tentarono due volte di avvelenarlo cercando di corrompere i famigli a bordo delle navi. Non pretende qui il ministro della Regina di accagionare di questi atti il Governo peruviano; ma pur non accusandolo direttamente dichiara che il Governo della Repubblica doveva protestare. Quando si fu a Panama gli stessi individui suscitarono negri a pigliare il signor Salazar, assaltarono il Consolato francese, ne ruppero i vetri e bruttarono la bandiera. E finalmente traversando l'Istmo il signor Mazarredo non si salvò che per miracolo dalle imboscate che gli erano tese. Tali sono i fatti esposti dal ministro al Senato. Quindi il signor Pacheco aggiunse ciò che il Governo della Regina intende di fare. Chiederà anzitutto riparazione alle ingiurie recate al rappresentante spagnuolo e poi tornerà alle proposte del signor Moreira, console del Perù, che dice nuovamente accettabili come base di negoziati. Quando poi si sarà dato assetto onorevole ad ogni cosa si restituiranno le isole Chinchas. Noi non vogliamo la guerra, disse terminando il ministro, e non la vuole neppure il Perù. Noi chiediam solo che gli Spagnuoli residenti in quel paese godano di libertà e di protezione eguale che gli altri stranieri. Siam disposti a tutto ciò che sarà naturale, legittimo e opportuno; ma intanto, perchè altri non pensi che le nostre rimostranze sieno per mancare di appoggio, rinforziamo la nostra marina in quelle acque e ci apparecchiamo a tutto ciò che potrà sopravvenire.

Il 20 corrente si fece a Monaco l'apertura solenne delle conferenze doganali. Vi erano rappresentati l'Austria, la Baviera, il Wurtemberg, l'Annover, il Granducato d'Assia e il Ducato di Nassau.

Discutendo il bilancio del 1864 il Corpo legislativo della Città libera di Francoforte adottò la soppressione dei diritti di bollo pei giornali. Ma il Senato, al quale venne sottoposta tale deliberazione, rispose che le grosse spese notate nel bilancio della Città non gli permettevano di consentire in somigliante proposta.

Le modificazioni alla legge elettorale state proposte dal Governo dell'Annover furono approvate pienamente e all'unanimità dalla seconda Camera. La parte liberale riconobbe che esse costituiscono un vero progresso, ma non vuole starsi contenta a ciò solo. Nella Commissione della seconda Camera sorse la quistione della revisione della legge fondamentale largita nel 1855; ma i signori respinsero ogni proposta, gli uni per la ragione che non erano stati incaricati che dell'esame della legge elettorale, e gli altri dichiarando che il Regno era soddisfatto della costituzione vigente. Nell'adunanza pubblica tutti i deputati liberali protestarono contro pretesa siffatta e assicurarono unanimi che il paese non avrebbe rinunziato mai all'antico suo diritto costituzionale. Il partito liberale non vuole però precipitare l'attacco contro le ordinanze del 1855. Abbiam tempo ancora, disse il signor Bennigsen, ma la Camera alta si dorrà un giorno d'aver contrastato ogni accomodamento quando lo avrebbe potuto avere a buon mercato.

La Dieta dell'Assia Elettorale accettò il disegno della sua Commissione intorno al riordinamento giudiziario, di cui abbiamo già fatto parola. Ma il Ministero non tardò a dichiarare che non farà promulgare la nuova legge.

Il conte Russell e lord Palmerston esposero ieri sera in Parlamento la storia della quistione danotedesca e i tentativi fatti dalle Potenze nella Conferenza di Londra per indurre a conciliazione i belligeranti. La conclusione dei loro discorsi fu che l'Inghilterra non deve muoversi se l'Alemagna non assale la Danimarca nella sua stessa capitale.

La Danimarca continuerà dunque, secondo si rileva dalle parole dei ministri inglesi, a star sola in guerra contro l'Austria e la Prussia. E Cristiano IX, aprendo ieri l'altro il Rigsraad, confermò che la Danimarca è lasciata nell'isolamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 27 giugno.

Dal *Times*. — Crediamo che il Governo annunzierà questa sera al Parlamento che la sua politica è di astenersi dalla guerra. Contuttociò il Governo ammette che potrebbe sorgere una situazione che lo obbligasse a modificare la sua risoluzione, perchè l'esistenza della Monarchia Danese interessa all'Europa tutta quanto all'Inghilterra. Finchè la guerra resta circoscritta alle provincie continentali della Danimarca non vi ha motivo sufficiente che obblighi l'Inghilterra ad abbandonare la politica fino ad ora seguita. Il *Times* soggiunge: « L'opposizione prepara un grande attacco contro il Governo, ma sarebbe più conveniente di aspettare, poichè domani avrà luogo una grande riunione del partito conservatore. »

Il *Daily Telegraph* difende la politica del Governo; il paese stesso esita d'incontrare la guerra, e il partito *tory* vuole la guerra solo per evitare riforme interne.

L'*Herald* insiste sulla necessità della dimissione del Gabinetto.

Il *Daily News* reca che l'Austria, la Prussia e la Russia si posero d'accordo per garantirsi vicendevolmente i loro territorii; in tal modo la Santa Alleanza è ricostituita, e noi dobbiamo stare in osservazione e non impegnarci prematuramente colle nostre forze.

Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra non può più mantenersi nell'attitudine di neutralità; noi dobbiamo agire e rivendicare il posto che ci spetta fra le grandi nazioni. Lord Palmerston vorrebbe aiutare la Danimarca, ma le sue vedute non sono sostenute dal Consiglio dei ministri. Lord Russell ha idee contrarie a quelle di Palmerston. Il *Morning Post* ritiene la guerra come inevitabile.

Parigi, 27 giugno.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	— 65 85
Id. id. 4 1[2 0[0	— 93 75
Consolidati Inglesi 3 0[0	— 90 1[2
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura)	— 69 60
Id. id. chiusura in contanti	— 69 65
Id. id. id. fine corrente	— 69 80
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1045
Id. id. id. italiano	— —
Id. id. id. spagnuolo	— 596
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 361
Id. id. Lombardo-Venete	— 520
Id. id. Austriache	— 402
Id. id. Romane	— 337
Obbligazioni	— 235

Copenaghen, 26 giugno.

Apertura del Rigsraad. Il messaggio reale constata che la Danimarca è lasciata nell'isolamento; esprime il desiderio che Iddio ispiri qualche potenza di appoggiarla.

Parigi, 27 giugno.

Dal *Moniteur*. I Prussiani aprirono ieri mattina il fuoco contro le fortificazioni di Alsen.

I Tedeschi preparano gran numero di barche per trasportare un Corpo di truppe in Fionia.

Parigi, 28 giugno.

Dal *Moniteur*. Il conte di Comminges-Guitaut fu nominato ministro plenipotenziario presso la Corte del Belgio; il conte Reculot presso quella di Portogallo; il visconte di Meloizes Fresnoy presso quella di Baviera; il marchese di Cadore presso quella di Baden.

Londra, 28 giugno.

Camera dei Comuni. Lord Palmerston espone lungamente gli atti della Conferenza. Dopo che la proposta dell'arbitrato non ebbe alcun successo, il plenipotenziario francese propose che si consultasse il voto delle popolazioni che abitano tra Apenrade e la Schlei; ma la Danimarca ricusò. Il Governo della Regina dovette allora pensare ai passi che doveva fare, essendochè le simpatie di tutta la nazione inglese sono per la Danimarca.

Il Governo sarebbe stato felice di raccomandare alla Regina che si prendesse parte alla lotta a favore della Danimarca, ma bisogna ricordarsi che questa Potenza ebbe torto in origine e che nell'ultima Conferenza respinse una proposta ragionevole che avrebbe dato un pacifico scioglimento. La Francia e la Russia dissero di non voler prendere misure attive; l'Inghilterra avrebbe dovuto sopportare sola i pesi della guerra; quindi il Governo non credette di dover consigliare la Regina a tale impresa. Contuttociò esso non vuol dire che ove la guerra fosse portata nelle isole, che Copenaghen fosse attaccata, e il Re di Danimarca fosse fatto prigioniero di guerra, il Governo della Regina non potrebbe modificare la sua decisione; ma se crederà opportuno di mutare la sua politica, il Parlamento sarà immediatamente avvertito.

Disraeli dice che dopo queste comunicazioni è incompatibile colla dignità della Camera di serbare il silenzio; biasima l'idea che l'Inghilterra debba difendere le sole isole danesi; annunzia che domanderà prossimamente alla Camera di esprimere la propria opinione sulla politica del Gabinetto.

Lord Russell fece alla Camera dei lords un discorso simile a quello di Palmerston.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

28 Giugno 1864 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 69 80 80 75 75 — corso legale 69 80 — in liq 69 67 1[2 70 70 70 70 75 75 75 65 70 65 65 65 65 pel 30 giugno.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq 1460 pel 30 giugno.

BORSA DI NAPOLI — 27 Giugno 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 69 45 chiusa a 69 35.

Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 27 Giugno 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	90 7[8	90 1[8
3 0[0 Francese	»	65 75	65 80
5 0[0 Italiano	»	69 70	69 80
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	» »	» »
Id. Francese	»	1030 »	1045 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	360 »	365 »
Lombarde	»	517 »	520 »
Romane	»	360 »	338 »

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 26 giugno 1864.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Acqui	54	64	45	50	21	31	59	52 43
Alba	67	63	62	57	56	43	213	62 73
Alessandria	63	55	54	45	43	30	312	47 89
Asti	59	65	51	58	42	59	439	50 80
Bra	64	58	57	50	49	42	400	59 02
Carmagnola	65	60	59	50	49	40	130	59 17
Ceva	58	66	47	57	30	46	617	57 87
Cuneo	64	72	57	64	35	56	980	59 98
Faenza	—	—	65	30	—	—	64	58 40
Fano	60	66	50	59	48	46	21	61 06
Forlì	62	»	—	—	31	»	201	57 10
Ivrea	55	59	49	40	39	30	114	50 59
Modena	53	60	36	52	20	35	212	48 01
Mondovì (Breo)	56	66	44	55	32	43	254	53 82
Novi	57	60	47	55	35	46	110	52 29
Parma	63	71	48	61	19	47	350	53 93
Pinerolo	63	70	53	62	38	52	833	58 14
Racconigi	66	59	58	49	48	38	1410	56 79
Reggio (Emilia)	51	60	31	50	26	33	127	50 02
Rimini	63	70	53	62	39	54	101	59 60
Saluzzo	57	68	45	56	32	44	197	52 29
Savigliano	68	60	59	50	49	35	319	57 27
Torino	56	64	45	55	30	44	279	50 63
Vercelli	56	67	46	55	35	43	339	51 32
Mercati del 25 e 26.								
Stradella	50	57	40	47	34	35	30	44 30
Mercati del 25.								
Ancona	60	»	—	—	—	—	4	60 »
Brescia	70	»	—	—	39	»	232	53 60
Cesena	—	—	30	60	—	—	40	53 21
Faenza	—	—	65	30	—	—	78	56 77
Figline	63	65	59	61	55	57	70	— —
Fossombrone	52	63	54	58	32	52	14	57 59
Jesi	70	60	59	59	49	31	692	62 82
Lugo	58	61	45	58	20	44	73	53 64
Meldola	61	45	45	35	35	21	185	53 80
Osimo	—	—	61	55	—	—	233	60 49
Ravenna	58	»	—	—	27	»	9	41 90
Savignano, Forlì	51	65	46	»	—	—	3	53 91
Tortona	51	67	40	50	35	36	26	48 29
Urbino	—	—	45	65	—	—	21	61 89
Vigevano	50	59	46	48	—	—	90	50 67
Mercato del 24.								
Città di Castello	59	53	48	46	43	34	6	52 65
Fuligno	57	50	46	44	40	38	62	50 93
Macerata	71	65	61	56	54	48	100	63 33
Meldola	61	45	45	35	35	21	481	51 70
Modigliana	63	65	58	62	35	57	257	56 80
Sale	45	55	33	37	18	25	15	31 40
Siena	56	58	53	54	—	—	18	— —
Urbino	—	—	39	64	—	—	42	59 70
Mercato del 23.								
Fuligno	53	57	56	54	43	38	42	57 11
Dispacci telegrafici. — Mercato del 28.								
Alba	61	66	55	60	45	54	250	— —
Asti	55	62	46	55	40	45	400	— —
Carmagnola	60	66	52	59	44	51	700	— —
Casale	60	67	50	59	40	48	100	— —
Ceva	65	59	58	50	45	39	213	— —
Galavenna	53	58	45	52	34	40	—	— —
Cuneo	58	71	45	53	43	38	4200	— —
Fossano	56	60	46	55	30	43	100	— —
Ivrea	49	53	40	48	33	39	150	— —
Milano comune Corpi Santi	56	58	46	50	30	40	14	— —
Lodi	53	60	45	50	40	44	150	— —
Mondovì (Breo)	56	66	43	53	30	42	200	— —
Novara	53	63	45	51	37	44	120	— —
Novi	58	65	47	56	35	46	110	— —
Parma	70	63	61	50	30	»	175	— —
Pavia	54	50	48	44	40	39	139	— —
Racconigi	60	67	50	59	30	33	200	— —
Saluzzo	60	50	49	40	39	30	400	— —
Savigliano	63	56	55	46	45	36	229	— —
Vercelli	55	62	45	54	35	44	350	— —
Torino	58	64	46	57	30	45	800	— —

G. Favale gerente.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio.

Avviso.

Per cura del Ministero della Pubblica Istruzione è testè uscito dalle stampe il 1.o volume del Vocabolario della Crusca, il quale comprende tutta la lettera *A*.

Questo volume, di 911 pagine in folio, è posto in vendita per conto delle Finanze dello Stato presso gli uffizi del Demanio di Firenze, Milano, Bologna, Genova, Napoli e Torino, e presso gli uffizi del registro (Atti civili) di Pisa, Livorno, Siena, Palermo (1.o ufficio). Il prezzo del volume è di lire 25, pagabile all'atto dell'acquisto.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Appalto del servizio carcerario, ribasso del vigesimo

In seguito all'esperimento d'incanto per schede segrete, tenuto in conformità all'avviso del 13 giugno 1864, per l'appalto del servizio delle carceri giudiziarie delle sotto descritte provincie, essendo risultati deliberatari provvisoriamente i signori:

Fumagalli e Franchetti di Brescia, per la provincia di Brescia, pel prezzo di diaria di centesimi cinquantasei e cinque millesimi di lira, L. 0 565.

Casertelli Giuseppe di Milano, per la provincia di Milano, pel prezzo di diaria di centesimi cinquantasei, L. 0 56.

Vitali Gentile di Sondrio, per la provincia di Sondrio, per prezzo di diaria di centesimi ottantaquattro e cinque millesimi di lira, L. 0 845.

Si avvisa il pubblico che si fa tempo fino alle 3 pomeridiane del giorno 30 giugno 1864, per presentare a questo Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, le offerte di ribasso non minori del vigesimo su ciascuno di essi prezzi di delibera provvisoria separatamente, a termini dell'articolo 84 del vigente regolamento generale di contabilità dello Stato.

Le offerte per essere prese in considerazione, dovranno essere corredate della prova dell'eseguito deposito di cauzione fissato per le tre provincie nell'avviso d'asta del 3 giugno corrente, e cioè:

Per Brescia, pel valsente di L. 2000
Per Milano, id. » 3600
Per Sondrio, id. » 400

Tale deposito potrà essere eseguito anche presso la Cassa dell'Economato di questo Ministero.

Torino, addì 23 giugno 1864.

Il direttore generale
G. BOSCHI.

3147

COMMISSARIATO GENERALE

DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

PEL 4 LUGLIO 1864

Si fa noto al pubblico che a mezzogiorno del 4 luglio 1864, si procederà in Genova, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del R. Arsenale, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la provvista alla Regia Marina di metri cubi 175 Tavole di Riga, per la somma complessiva di L. 26,250.

Il quantitativo di dette Tavole sarà ripartito in varie dimensioni come segue:

Metri cubi 155 della lungh. di metri 9 in su – largh. centim. 19 – grossezza cent. 12 1/2.
» 20 » 2 ad 8 in su » 19 » 12 1/2.

L'intera quantità dovrà essere consegnata nel Golfo della Spezia, nel termine di mesi dieci a datare dal giorno della notificazione al deliberatario dell'approvazione del contratto.

Il legname rifiutato dovrà essere esportato dal luogo della consegna nel termine di giorni 10 e rimpiazzato nel primo semestre dell'anno 1865.

Il prezzo d'asta è fissato in L. 150 per ogni metro cubo.

Le più dettagliate condizioni di appalto sono visibili presso il Commissariato Generale situato nella Regia Darsena, in tutte le ore di ufficio.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo è fissato a giorni 8 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto.

I termini furono abbreviati per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso maggiore di quello minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta, suggellata deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. it. 2,625 in contanti o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 19 giugno 1864.

Il Commissario ai Contratti
P. ROSSI.

3118

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Si avvertono i signori azionisti che il Consiglio d'amministrazione, a tenore delle deliberazioni dell'assemblea generale e in conformità dell'ultimo alinea dell'art. 65 degli statuti sociali, ha stabilito che a partire dal 1 luglio prossimo venga pagato il dividendo dell'esercizio 1863 in L. 2 75 per azione, non che il semestre interessi in ragione del 5 per 100, cioè:

L. 6 50 per azione di L. 150 versate;
L. 9 00 per azione liberata di L. 250;

I pagamenti si eseguiscono:

In Torino presso la sede della Società, via d'Angennes, n. 31;
In Napoli presso l'agenzia della Società, via Toledo, n. 256;
In Milano presso il signor Amb. Uboldi fu Giuseppe;
In Genova presso i sigg. fratelli Cataldi;
In Firenze presso i sigg. Emanuele Fenzi e Comp.;
In Ginevra presso i signori Lombard Odier e Comp;
In Parigi presso la Société générale de Crédit industriel et commercial.

La cassa è aperta dalle ore 10 alle 4 pomerid.

3015

ASSOCIAZIONE D'IRRIGAZIONE

DELL'AGRO ALL'OVEST DELLA SESIA SEDENTE NELLA CITTA' DI VERCELLI

DIREZIONE GENERALE

MANIFESTO

L'assemblea elettiva rappresentante quest'associazione d'irrigazione dell'Agro all'ovest della Sesia instituita dal Governo ed approvata colla legge 3 luglio 1853, dietro a favorevole relazione del comitato di sorveglianza stabilito presso di essa, ha in sua seduta delli 29 dicembre 1863 deliberato di addivenire al *riparto della metà degli utili* derivati dall'esercizio sociale dell'ora decorso novennio, acconsentito dall'art. 237 de' suoi statuti, corrispondente alla metà della quota di fondo normale pagato da ciascun associato.

In eseguimento di detta deliberazione dell'assemblea elettiva, il sottoscritto previene tutti i signori soci che a partire dal giorno 3 del prossimo mese di luglio ed in tutte le ore d'ufficio dei giorni successivi non feriati, dal cassiere sociale in Vercelli, si pagherà ad essi in base allo stabilito riparto il prescritto *acconto utili sociali*, sulla presentazione della loro rispettiva cartella o certificato d'inscrizione sul gran Libro di questa generale associazione.

Vercelli, 20 giugno 1864.

Il direttore generale
F. DUSNASI

3133

COPISTERIA e SEGRETERIA pubblica in via Nuova, n. 23, presso l'antico ufficio dell'agente generale d'affari, Luigi Franchi. Torino.

PICCOLA CASA signorile tutta rimodernata in nuovo, di 20 membri oltre scuderie, rimessa e giardino grande — da affittarsi, o da vendersi in Torino, via Saluzzo, n. 25, presso i portici del debarcadero di Genova. 2789

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Bari.

Situazione degli stabili – Provincia	Situazione degli stabili – Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Bari	Trani	Rustici	50	81093 00	Nell'Ufficio di registro in Trani	2 luglio 1864 e successivi

Nessun lotto raggiunge le L. 50,000.
Bari, il 9 giugno 1864.

Il Direttore Demaniale

FRATELLI BOCCA *librai di S. M.*, Torino

ANNUARIO BIBLIOGRAFICO ITALIANO

pubblicato per cura
del Ministro dell'Istruzione Pubblica
Torino 1864 — Anno I, un vol. in-8.o
Prezzo fr. 5

Per tutto il Regno d'Italia *franco* di posta prezzo franchi 5 50. 3167

Compagnia Anonima d' Assicurazione

A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Autorizzata da S. M.

I signori Azionisti sono avvertiti esservi dal Consiglio d'Amministrazione fissata l'adunanza del Convocato per il giorno 4 prossimo mese di luglio, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale di quest'ufficio centrale, situato nel palazzo del principe della Cisterna, via S. Filippo, n. 12, piano terreno.

Si fa presente ai signori Azionisti che, riescendo inefficace la prima unione per il numero degli Azionisti intervenienti minore di venti, si procederà ad una seconda adunanza, in cui, a termine del regio decreto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli 12 Azionisti per la validità delle deliberazioni.

Per intervenire al Convocato, dovrà l'Azionario possedere almeno n. 10 azioni (articolo 19 degli Statuti approvati con R. decreto 26 giugno 1856).

Torino, il 18 giugno 1864.

L'Agente centrale segretario
E. CHIARENCE.

2910

VALORI — PRESTITO-MILANO

ULTIMI GIORNI
per l'acquisto di detti titoli

VAGLIA da L. DUE cad.ª per concorrere alla Estrazione del *Prestito-Lotteria* della città di Milano, che avrà luogo il primo luglio prossimo venturo. — Si vendono presso la Ditta PIODA e VALLETTI Agenti di Cambio in Torino, via delle Finanze, 9.

La Ditta stessa vende inoltre rateatamente dette Obbligazioni mediante rilascio di *Titoli interinali* **e col pagamento di italiane L. 4 50 per rata.**

Primo Premio it. L. **100,000**
Secondo premio it. L. **10,000**
oltre a molti altri di L. **1,000**
400 - 200 - 100, ecc. ecc.
2913

Canale Marittimo di Suez

Gli azionisti sono invitati a fare il versamento di L. 100 per azione a tutto il 1 luglio prossimo.

Il secondo semestre scadente il 1 luglio in L. 7 50, verrà computato in deduzione del versamento.

Il ritardo a detto versamento sarà fissato in ragione del 5 per 0/0 a partire dal 1.o luglio.

Via Arsenale, n. 15, dalle 2 alle 4 pom.

I corrispondenti della Comp.
2194 DUPRÈ Padre e Figli.

SOCIETA' ANONIMA UMBRO-SABINA

per le ricerche delle Miniere

AVVISO

Essendo decorso l'anno della costituzione della Società i signori Azionisti sono invitati ad eseguire il versamento della terza rata, a termini dell'art. 7 dello Statuto. I pagamenti si ricevono nell'Ufficio della Direzione, posto in Perugia, via delle Volte, n. 15, fino a tutto agosto p.º, dalle ore 10 antimeridiane all'una pom., e dalle 3 alle 5 pom., previa la presentazione delle relative cartelle. 3176

DA VENDERE

VILLEGGIATURA signorilmente arredata, detta il Rubatti, presso la parrocchia di Mongreno, fini di Torino, con cit. 2, 66, 72 (giorn. 7) di vigna, campi, prati e bosco, giardino a fiori, agrumi con serre, strada carrozzabile (Se ne chiedono L. 13 m.)

Recapito dai signori notai Operti e Bonacossa, via S. Agostino, n. 1, piano 1, angolo di Doragrossa. 3121

INCANTO VOLONTARIO

Di mobili dorati, altri antichi ed intarsiati, bronzi, porcellane Sèvres e di Cina antiche, ricchi strati di lana, cristalli, libreria, ecc., e vetture con fornimenti; il giorno 30 giugno e giorni successivi, nel palazzo num. 12, piano nobile, piazza Carlo Alberto, dalle 9 del mattino alle 12, e dalle 2 alle 5 pom., in contanti. 3137

DIFFIDAMENTO

Per parte delli Antonio, Eleonora e Caterina fratello e sorelle Boggio, si notifica essere passato ad altra vita, il 27 maggio scorso, il loro cugino Boggio Giuseppe, dimorante a Torino, ab intestato, lasciando a succedergli la Maria Rosalia Bovano sua consorte e li detti fratello e sorelle Boggio;

E di essere loro intendimento di accettare la detta eredità non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

S'invitano tutti quelli che possano misurare ragioni per crediti od altro verso l'eredità suddetta, di darne avviso colla presentazione de' loro titoli all'ufficio del procuratore capo Corsini fra il termine di giorni 20 prossimi, per l'opportuno rapporto nell'inventario da farsi dell'eredità suddetta.

Torino, 24 giugno 1864.

3173 Caus. Pezzi sost. Corsini p. c.

3169 **CITAZIONE**

La ditta Finzi e Sacerdote citò Perazzoli Giacinto per l'udienza del 1 luglio, nanti la giudicatura Moncenisio, per ivi vedersi, previo estimo, autorizzare ci ritenere oggetti esistenti a sue mani a titolo di pegno fino alla concorrenza di L. 320, interessi e spese.

Finzi e Sacerdote.

3168 **CITAZIONE.**

La ditta Finzi e Sacerdote citò Eugenio De Leuomini per l'udienza del 1 luglio, nanti la giudicatura Moncenisio, per ivi vedersi, previo estimo, autorizzare di ritenere oggetti esistenti a sue mani a titolo di pegno sino alla concorrenza di L. 786, interessi e spese.

Finzi e Sacerdote.

3170 **CITAZIONE**

La ditta Finzi e Sacerdote citò Matezzi Antonio per l'udienza del 1 luglio, nanti la giudicatura Moncenisio, per ivi vedersi, previo estimo, autorizzare di ritenere oggetti esistenti a sue mani a titolo di pegno sino alla concorrenza di L. 194, interessi e spese.

Finzi e Sacerdote.

3130 **AUMENTO DI SESTO.**

Con sentenza del 21 giugno 1864, autentica dal cavaliere Billietti segretario del tribunale del circondario di Torino, si venderono per mezzo d'incanto e di deliberamento due terreni fabbricabili in Torino nel Borgo di San Donato, l'uno della superficie di are 5, 11, ed il secondo di are 7, 51, cinti da muro, ed uniti ad una casa, la quale però rimase invenduta.

Il primo di questi terreni si esponeva all'incanto al prezzo di lire 2555, e si acquistò dal signor Leonardi Giovanni per quello di L. 3555;

L'altro terreno di are 7, 51, si esponeva all'incanto a lire 6008, e si acquistò dal signor Pasquina Felice per lire 6950.

In seguito a questo deliberamento, chi intende farvi l'aumento del sesto, od anche del mezzo sesto, se però quest'ultimo aumento sarà dal tribunale autorizzato, deve presentarsi al detto segretario non più oltre delli 6 luglio 1864, ultimo giorno del termine utile.

Torino, 22 giugno 1864.

Perincioli sost. segr.

3211 **ATTO DI CITAZIONE**

Con atto del giorno d'oggi affisso alla porta del palazzo di residenza dell'eccellentissima Corte d'appello di Torino, e notificato al pubblico ministero presso il tribunale del circondario di Torino, a mente degli articoli 61 e 62 del cod. di proc. civ., furono ad instanza della Compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele, avente sede in Torino, citati li signori Giuseppe Tar y e Francesco Guillermin, residenti il primo ad Annecy e l'altro a Chambéry (Francia), a comparire nel termine di giorni 60 prossimi, in via ordinaria, avanti la suddetta Corte d'appello di Torino, per ivi vedere ripararsi la sentenza del tribunale di circondario di Vercelli ff. di tribunale di commercio del 30 aprile 1864, profferta nella causa ivi vertita fra la suddetta Compagnia Vittorio Emanuele ed essi signori Taroy e Guillermin, ditta fratelli Taroy, fallita di Luigi Ragazzoni ed altri, ed in riparazione di detta sentenza mediante la cessione delle ragioni di essa Compagnia a della strada ferrata Vittorio Emanuele verso la Società delle ferrovie Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale, assolversi la stessa Compagnia dalle domande di essi Taroy e Guillermin e Ragazzoni, fallita, o quanto meno sia esclusa ogni pronunzia al riguardo, in vista l'esito delle domande di rilievo proposte da essa Compagnia Vittorio Emanuele contro la Società delle ferrovie Lombardo-Venete, Enrico Ghislandi ed altri, salvo sempre alla stessa Compagnia Vittorio Emanuele il diritto di deliberare sul valore delle merci di cui in atti e sui pretesi danni.

Torino, 28 giugno 1864.

Dogliotti p. c.

3209 **ESTRATTO DI CITAZIONE**

Ad istanza della ragion di negozio Galli e Patton corrente in Torino, con atto dell'usciere Boggio addetto alla giudicatura di Torino, sezione Dora, vennero citati li signori Pietro e Giovanni fratelli Grande negozianti ambulanti già residenti in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a termini dell'art. 61 del cod. di proc. civile, per comparire nanti la regia giudicatura predetta alle ore 9 del mattino delli 2 luglio 1864, per vedersi condannare al pagamento in favore della instante della somma di L. 616 75 residuo prezzo merci loro vendute dalli 26 marzo alli 26 maggio 1864, pagabili in Torino per contanti coi mercantili interessi a pena dell'arresto personale colle spese.

3171 **CESSIONE DI BENI**

di S. E. il conte Leonzio Massa Saluzzo di Torino.

Con decreto dell'ill.mo signor avvocato Cattaneo giudice commesso in data d'oggi, il convegno fissato per la formazione del concordato, inserto nel num. 138 del Giornale Ufficiale, per le ore 2 pomeridiane del giorno 28 cadente mese, venne sull'instanza del debitore, annuenti i sindaci, prorogato alle ore 8 mattutine del giorno 7 luglio primo prossimo, previa notificanza ai procuratori dei creditori comparsi.

Torino, 25 giugno 1864.

G. Martini p. c.

3183 **NOTIFICAZIONE**

Per li effetti di cui all'art. 61 del cod. di proc. civ., si notifica che il signor notaio certificatore Maurizio Bramardi, di residenza in Cuneo, in esecuzione della sentenza di questo tribunale di circondario 7 scorso maggio, che legalmente notificata fece transito in cosa giudicata, fissava per la stipulazione dell'atto di divisione dei beni, e nel modo e conforme di cui nella sentenza stessa, menzione, nanti il medesimo alle ore 9 di mattina delli 11 entrante luglio.

Tanto si notifica a chi s'aspetta, nell'interesse di Giovanni Audisio, già di domicilio in Cuneo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, tanto nell'interesse proprio che della sua prole nata e nascitura, e sull'istanza delli Stefano, Giosuè ed Antonio fratelli Caretto di Beinette, rappresentati dal procuratore sottoscritto, ammessi alla gratuita clientela.

Cuneo, 21 giugno 1864.

C. Gauberti proc.

3208 **AUMENTO DEL DECIMO.**

Con atto delli 21 corrente ricevuto dal notaio sottoscritto, venne il primo lotto degli stabili proprii del signor Bianco Giovanni esposti volontariamente ai pubblici incanti, posti sulle fini di Verrua Savoia, e descritti in bando 25 scorso maggio, deliberato al sig. Ferrero Carlo di Verrua-Savoia per L. 3075, il secondo al signor Jona Alessandro di Crescentino per L. 3000, il terzo al signor Bianco Francesco di Verrua-Savoia per L. 1273 ed il quarto al signor Ottino Antonio di Verrua-Savoia per lire 1125.

Il termine utile per fare l'aumento del decimo scade con tutto il 6 prossimo luglio.

Brusasco, 23 giugno 1864.

G. B. Coppi not.

3160 **AUMENTO DI SESTO.**

Nel giudicio di subastazione promosso da Revel-Chion Battista fu Domenico, dimorante a Chiaverano, contro Richelda Giovanni fu Domenico, dimorante in detto luogo, emanò sentenza il 21 corrente mese del tribunale del circondario d'Ivrea, colla quale gli stabili infradescritti, situati nel territorio di Chiaverano, stati posti in vendita in 4 lotti, poi riuniti in un lotto solo, sul prezzo complessivo risultato dal parziale incanto di L. 1090, vennero deliberati a Preti Domenico fu Giacinto, di Chiaverano, per il prezzo di L. 2035.

Tali stabili consistono:

1. Regione Losetta, al numero di mappa 1924, prato e monte, di are 10, centiare 70 (tav. 28, piedi 2);

2. Ivi, alli numeri di mappa 1926, 1900, 1924 e 1925, sito con edificio di molino, e pesta da riso e pergolato, di are 7, cent. 5 (tav. 19, piedi 6, once 6);

3. Ivi, al n. 1431, fabbrica, vigna, e monte, di are 14, centiare 25 (tavole 37, piedi 6);

4. Regione suddetta Losetta, al numero mappale 1431, monte, ora vigna in parte, di are 91, cent. 32 (tav. 218 e piedi 2)

Il termine utile per l'aumento del sesto va a scadere con tutto il giorno 6 del prossimo mese di luglio.

Ivrea, addì 24 giugno 1864.

C. Chierighino segr.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.